

Il mercato del lavoro nel 2° trimestre 2015

Settembre 2015



**LAVORO E
COMPETENZE**

Rapporto redatto da Matteo Michetti e Roberto Righetti, ERVET

Direzione: Paola Cicognani, Servizio Lavoro. Regione Emilia-Romagna

Coordinamento: Patrizia Gigante, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Elaborazione dati: Giuseppe Abella, Servizio Lavoro, Regione Emilia-Romagna

Le tabelle e i grafici, ove non diversamente specificato, risultano elaborazioni di Ervet su dati di fonte Istat – *Rilevazione sulle forze di lavoro*, INPS – *Osservatori statistici* ed Eurostat – *Labour Force Survey*.

Regione Emilia-Romagna

Assessorato Coordinamento delle Politiche europee allo sviluppo, Scuola, Formazione professionale, Università, Ricerca e Lavoro

Servizio Lavoro

Viale Aldo Moro 38

40127 Bologna

Tel. 0515273864/3893 – Fax 0515273894

lavoroform@regione.emilia-romagna.it

<http://formazioneelavoro.regione.emilia-romagna.it>

Indice generale

In breve	5
Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord est, Italia .	6
Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere.....	9
Tasso di attività 15-64 anni.....	9
Tasso di occupazione 15-64 anni.....	10
Tasso di disoccupazione.....	11
Occupati per macro-settore di attività economica	13
Gli ammortizzatori sociali	17
Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga.....	17
Liste di Mobilità.....	19
Glossario.....	23

Indice delle tabelle

Tabella 1 - Indicatori del mercato del lavoro, II trim. 2008 – II trim. 2014 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. %	7
Tabella 2 - Indicatori del mercato del lavoro, I sem. 2008 – I sem. 2014 – I sem. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var.	7
Tabella 3– Tasso di occupazione 15-64, II trim. 2014 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali	10
Tabella 4– Tasso di disoccupazione, II trim. 2014 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali	12
Tabella 5– Occupati per macro-settore di attività economica, II trim. 2014 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %	13
Tabella 6 - Ore autorizzate di CIG, I° trim. 2013 – I° trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale	17
Tabella 7- Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, I trim. 2014 - I trim.2015, Emilia-Romagna, valori assoluti	20

Indice delle figure

Figura 1 - Tasso di attività 15-64, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali	10
Figura 2 - Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali	11
Figura 3 - Tasso di disoccupazione, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali ..	12
Figura 4 – Occupati in Agricoltura, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	14
Figura 5 – Occupati nell’Industria in senso stretto, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	14
Figura 6 – Occupati nelle Costruzioni, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	15
Figura 7 – Occupati nel terziario, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali.....	16
Figura 8 – Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali	16
Figura 9 – Ore autorizzate di CIG, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali	18
Figura 10 – Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali	18
Figura 11 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, quote percentuali	19
Figura 12 – Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali.....	21
Figura 13 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali	21
Figura 14 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), per genere, I trim. 2008 – I trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali	22

In breve

- **Il primo semestre 2015** evidenzia, a fronte di una sostanziale stabilità delle forze di lavoro rispetto al primo semestre 2014, **un incremento dell'occupazione** di 6mila unità ed una **contestuale diminuzione della disoccupazione** della stessa entità.
- Il dato sul primo semestre 2015 è il risultato **di un primo trimestre dell'anno particolarmente positivo** a cui segue un **secondo trimestre in cui l'aumento dell'occupazione è stato più contenuto** di quello avvenuto nel 2014.
- Nel secondo trimestre 2015 **l'occupazione**, dopo due trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale, **si riduce di settemila unità rispetto al secondo trimestre 2014 (-0,4%)**, in linea con il Nord est (-0,4), ma peggio del dato a livello nazionale (+0,8).
- **Il numero di disoccupati**, dopo quattro trimestri consecutivi di contrazione su base tendenziale, **crece di circa 2 mila unità (+1,3%) rispetto al secondo trimestre del 2014**, in controtendenza con il Nord est (-0,9%), mentre in Italia la situazione è complessivamente stazionaria.
- A ben vedere, tuttavia, il secondo trimestre 2015, **non rappresenta un'interruzione del trend positivo** in corso dalla seconda metà del 2014, quanto **un rallentamento della ripresa dell'occupazione, fortemente condizionata dall'andamento del terziario che pesa per il 63% dell'occupazione complessiva**.
- **L'Industria in senso stretto mette a segno l'incremento di occupati (+6,6%** sul secondo trimestre 2014, pari a 33mila nuovi occupati) e **crece per il quarto trimestre consecutivo su base tendenziale**, circostanza che non si verificava dal biennio 2006 -2007.
- **Non sembra arrestarsi l'emorragia occupazionale nel settore delle Costruzioni:** per il terzo trimestre consecutivo si registra una diminuzione degli occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-4,1% sul secondo trimestre 2014), peraltro in controtendenza con gli altri livelli territoriali (Nord est +0,8%, Italia +2,3%).
- **Si conferma in diminuzione il ricorso agli ammortizzatori sociali:** -11,3% l'ammontare di ore autorizzate di CIG rispetto al primo trimestre 2014 e numero di inserimenti nelle liste di mobilità più ridotto dal 2008 (relativamente allo stesso periodo dell'anno).

Uno sguardo d'insieme: le principali variabili del mercato del lavoro in Emilia-Romagna, Nord est, Italia

I dati della *Rilevazione continua sulle forze di lavoro* dell'Istat aggregati su base semestrale, evidenziano nei primi sei mesi del 2015, a fronte di una sostanziale stabilità delle forze di lavoro rispetto al primo semestre 2014, un incremento dell'occupazione di 6mila unità e una contestuale diminuzione della disoccupazione della stessa entità (si veda Tabella 2).

Per il terzo anno consecutivo l'occupazione in Emilia-Romagna è cresciuta nel primo semestre. I disoccupati, che nel primo semestre 2014 erano aumentati, si riducono e sono inferiori anche al dato dei primi sei mesi del 2013.

Il dato aggregato semestrale è il risultato di un primo trimestre dell'anno particolarmente positivo a cui segue un secondo trimestre in cui l'aumento stagionale dell'occupazione è stato più contenuto di quello avvenuto nel 2014, in particolare a causa, lo si vedrà meglio nel seguito, delle dinamiche negative nell'ambito del settore terziario.

Nel secondo trimestre 2015, dopo due trimestri consecutivi di incremento su base tendenziale del numero degli occupati, si assiste ad un calo di settemila unità rispetto al secondo trimestre 2014 (-0,4%), in linea con il Nord est (-0,4), ma peggio del dato a livello nazionale (+0,8).

Anche il dato sulle persone in cerca di occupazione risulta debole, dopo quattro trimestri consecutivi di contrazione su base tendenziale. Il numero di disoccupati cresce di circa 2 mila unità (+1,3%) rispetto al secondo trimestre del 2014, in controtendenza con il Nord est (-0,9%), mentre in Italia la situazione è complessivamente stazionaria.

La forza di lavoro complessiva si riduce su base tendenziale in Emilia-Romagna (-0,2%), in conseguenza del saldo negativo in valore assoluto tra la contrazione degli occupati e l'incremento dei disoccupati. Gli attivi risultano coerentemente in calo nella macro-area (-0,4%), mentre a livello nazionale sono in crescita (+0,7%), in virtù dell'aumento dell'occupazione.

Infine la popolazione cresce a tutti i livelli territoriali: +0,1% sul primo trimestre 2014 per Emilia-Romagna e Italia, +0,2% per il Nord est.

Nel loro insieme le dinamiche del mercato del lavoro regionale, pur meno brillanti rispetto a quanto osservato nel primo trimestre 2015, non portano tuttavia a ipotizzare un'interruzione del trend positivo in corso dalla seconda metà del 2014. Gli ordini di grandezza dell'aumento delle persone in cerca di occupazione da un lato e della contrazione degli occupati dall'altro, appaiono complessivamente esigui in termini assoluti. Piuttosto, risulta plausibile pensare al secondo trimestre 2015 come ad una pausa nel percorso di graduale emersione dalla crisi, che, come spesso accade, vive fasi di maggior dinamismo alternate a fasi di ripiego.

Tabella 1 - Indicatori del mercato del lavoro, II trim. 2008 – II trim. 2014 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. in punti percentuali

Livello territoriale	Variabile	II trim. 2008	II trim. 2014	II trim. 2015	Var. % II trim.2015 - II trim.2014	Var. % II trim.2015 - II trim.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.952	1.929	1.922	-0,4%	-1,6%
	Disoccupati	64	158	160	1,3%	148,1%
	Attivi	2.016	2.087	2.082	-0,2%	3,2%
	Pop. 15 anni e oltre	3.658	3.816	3.820	0,1%	4,4%
Nord Est	Occupati	5.075	4.984	4.966	-0,4%	-2,2%
	Disoccupati	179	382	378	-0,9%	112,0%
	Attivi	5.253	5.366	5.344	-0,4%	1,7%
	Pop. 15 anni e oltre	9.626	9.950	9.965	0,2%	3,5%
Italia	Occupati	23.271	22.317	22.497	0,8%	-3,3%
	Disoccupati	1.679	3.102	3.101	0,0%	84,8%
	Attivi	24.949	25.419	25.598	0,7%	2,6%
	Pop. 15 anni e oltre	50.378	52.014	52.086	0,1%	3,4%

Tabella 2 - Indicatori del mercato del lavoro, I sem. 2008 – I sem. 2014 – I sem. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, migliaia e var. in punti percentuali

Livello territoriale	Variabile	I sem. 2008	I sem. 2014	I sem. 2015	Var. % I sem.2015 - I sem.2014	Var. % I sem.2015 - I sem.2008
Emilia-Romagna	Occupati	1.944	1.900	1.906	0,3%	-1,9%
	Disoccupati	67	178	172	-3,4%	157,4%
	Attivi	2.011	2.078	2.079	0,0%	3,4%
	Pop. 15 anni e oltre	3.653	3.814	3.820	0,2%	4,6%
Nord Est	Occupati	5.050	4.930	4.923	-0,1%	-2,5%
	Disoccupati	188	424	403	-5,0%	114,0%
	Attivi	5.238	5.354	5.326	-0,5%	1,7%
	Pop. 15 anni e oltre	9.613	9.944	9.963	0,2%	3,6%
Italia	Occupati	23.068	22.171	22.328	0,7%	-3,2%
	Disoccupati	1.705	3.275	3.202	-2,2%	87,8%
	Attivi	24.774	25.446	25.529	0,3%	3,1%
	Pop. 15 anni e oltre	50.320	51.982	52.077	0,2%	3,5%

In un ottica di medio-lungo periodo rimangono inalterate le macro-dinamiche più rilevanti.

L'Emilia-Romagna si conferma una regione attrattiva sia per la popolazione delle altre regioni italiane sia per la popolazione straniera: nei sette anni considerati la regione sperimenta un aumento della popolazione (+4,6%) superiore sia al livello nazionale (+3,5%), che a quello della macro-area di riferimento (+3,6%), grazie in particolare ad un saldo migratorio ampiamente positivo. La difficile congiuntura economica di questi anni ha ostacolato l'assorbimento nel mercato del lavoro regionale della nuova forza lavoro disponibile (il numero di occupati totali nel secondo trimestre 2015 è pari a -1,9% rispetto a quello

del secondo trimestre 2008, un dato comunque migliore rispetto agli altri livelli territoriali), determinando una crescita esponenziale del numero di persone in cerca di occupazione, del tutto inedita rispetto agli standard di tipo “fisiologico” tipici dell’Emilia-Romagna. Rispetto al secondo trimestre del 2008, agli albori della crisi economica internazionale, l’Emilia-Romagna passa da 64 mila a 160 mila disoccupati facendo segnare un incremento (+157,4%), superiore sia rispetto al Nord Est (+114,0%) che all’Italia (+87,8%).

Andamento degli indicatori del mercato del lavoro per livello territoriale e genere

Tasso di attività 15-64 anni

Il tasso di attività regionale si colloca nel secondo trimestre 2015 al 72,6%, invariato rispetto allo stesso periodo del 2014 e superiore (di molto) a quello nazionale (64,2%) e a quello del Nord est (70,7%).

In Emilia-Romagna l'aumento cospicuo della disoccupazione femminile più che compensa il relativo calo delle lavoratrici occupate, comportando un aumento di 0,2 punti percentuali del tasso di attività. Per il genere maschile accade l'opposto: l'aumento del numero di occupati è inferiore in valore assoluto rispetto alla riduzione delle persone in cerca di occupazione per cui il tasso di attività maschile si riduce di 0,1 punti percentuali. L'effetto netto consiste in una lieve riduzione del gender gap (-0,3 punti percentuali).

Nel Nord est invece il gender gap è in aumento (+0,9 punti percentuali): rispetto al secondo trimestre del 2014 il tasso di attività maschile aumenta di 0,5 punti percentuale, mentre quello femminile si riduce di 0,4 punti percentuale, riflettendo andamenti discordanti tra i generi sia nell'ambito del numero degli occupati che di quello delle persone in cerca di occupazione, come si evidenzierà nelle pagine seguenti.

Infine per il livello nazionale l'aumento del tasso di attività maschile (+0,8 punti percentuali) supera quello femminile (+0,3 punti percentuali), determinando un ulteriore incremento del valore già molto elevato del gender gap.

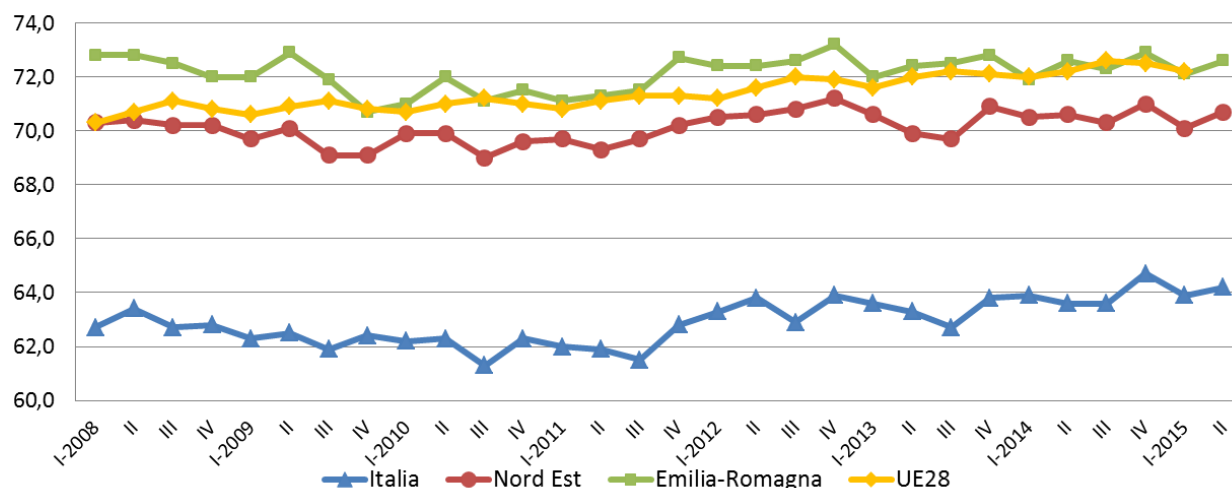
Tabella 3 – Tasso di attività 15-64, II trim. 2014 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	Il trim. 2015	79,7	65,6	72,6	14,1
	Il trim. 2014	79,8	65,4	72,6	14,4
	Var. in punti percentuali	-0,1	0,2	0,0	-0,3
Nord Est	Il trim. 2015	78,6	62,7	70,7	15,9
	Il trim. 2014	78,1	63,1	70,6	15,0
	Var. in punti percentuali	0,5	-0,4	0,1	0,9
Italia	Il trim. 2015	74,1	54,4	64,2	19,7
	Il trim. 2014	73,3	54,1	63,6	19,2
	Var. in punti percentuali	0,8	0,3	0,6	0,5

L'andamento del tasso di attività nel medio-lungo periodo, fermi restando i differenti ordini di grandezza, evidenzia un trend simile tra i diversi livelli territoriali. Fino alla fine del 2009, la fase più acuta della crisi economica internazionale, i tassi di attività risultano in decremento soprattutto nel Nord Est e in Emilia-Romagna. Dopo una fase di assestamento, a partire dalla metà circa del 2011 si assiste ad una risalita che a partire dalla fine del 2012, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord est ha lasciato spazio ad una fase più interlocutoria, senza un trend evidente.

Il tasso di attività relativo ai Paesi della UE28 evidenzia un trend più lineare, mediamente inferiore a quello regionale ma superiore al Nord est, oscillando attorno alla soglia del 71% fino alla fine del 2011, per poi aumentare gradualmente nel periodo più recente, fino ad assumere nel primo trimestre 2015 un valore pari al 72,2% al livello di quello dell'Emilia-Romagna.

Figura 1 - Tasso di attività 15-64, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali



Tasso di occupazione 15-64 anni

Nel secondo trimestre 2015 il tasso di occupazione regionale è al 66,9%, valore superiore sia al Nord est (65,5%), che all'Italia (56,3%). Mentre a livello nazionale si registra un miglioramento rispetto allo stesso periodo del 2014 di 0,6 punti percentuali, sia in Emilia-Romagna che nel Nord est il valore risulta invariato. In questi ultimi due livelli territoriali, la stabilità del tasso di occupazione su base tendenziale è il risultato di dinamiche di genere contrapposte.

L'Emilia-Romagna registra un aumento del gender gap rispetto al secondo trimestre 2014 (+0,9 punti percentuali), causato da un aumento della componente maschile (+0,4 punti percentuale), al quale corrisponde un decremento di quella femminile (-0,5 punti percentuale).

Situazione simile nel Nord est: il tasso di occupazione maschile aumenta di 0,6 punti percentuali mentre quello femminile peggiora di 0,4 punti percentuali, comportando un allargamento del gender gap (+1,0 punti percentuali).

Una chiave di lettura dell'incremento del divario tra i generi consiste nel considerare l'andamento settoriale dell'occupazione: sia in Emilia-Romagna che nel Nord est nel secondo trimestre 2015 si è riscontrato infatti un incremento su base tendenziale dell'occupazione manifatturiera, tipicamente a prevalenza maschile ed un contestuale calo dell'occupazione terziaria, a più alta densità di lavoro femminile.

Più lineare la dinamica a livello nazionale: l'incremento su base tendenziale del tasso (+0,6 punti percentuale) deriva da un aumento molto simile della componente maschile (+0,5) e femminile (+0,6).

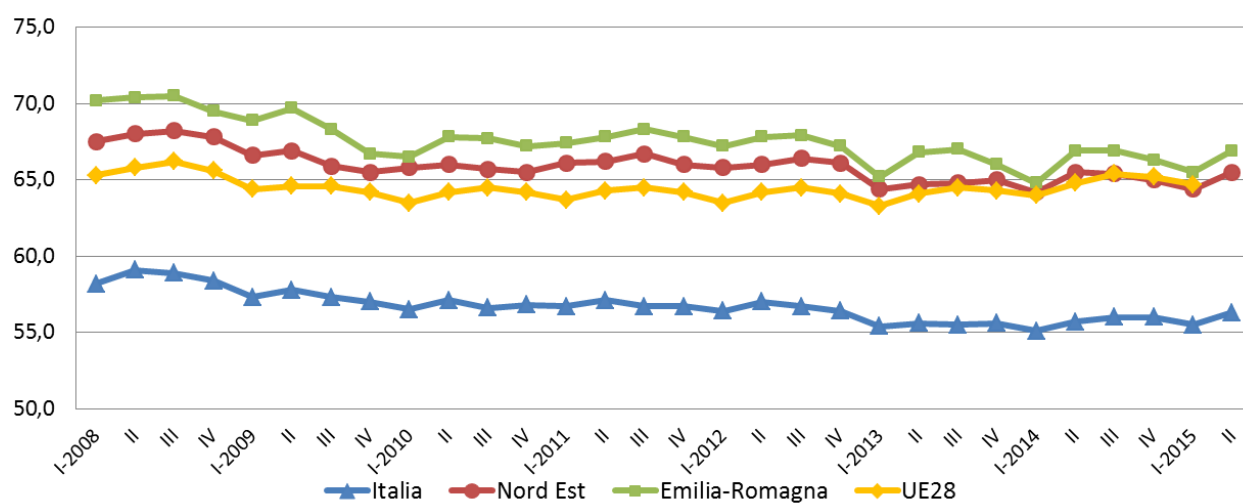
Tabella 3- Tasso di occupazione 15-64, II trim. 2014 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. %

		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	II trim. 2015	74,3	59,5	66,9	14,8
	II trim. 2014	73,9	60,0	66,9	13,9
	Var. in punti percentuali	0,4	-0,5	0,0	0,9
Nord Est	II trim. 2015	73,8	57,3	65,5	16,5
	II trim. 2014	73,2	57,7	65,5	15,5
	Var. in punti percentuali	0,6	-0,4	0,0	1,0
Italia	II trim. 2015	65,3	47,4	56,3	17,9
	II trim. 2014	64,8	46,8	55,7	18,0
	Var. in punti percentuali	0,5	0,6	0,6	-0,1

La serie storica dei dati trimestrali dal primo trimestre 2008 evidenzia la naturale correlazione tra il livello dell'occupazione e lo stato di salute dell'economia nel suo complesso. I tassi occupazionali subiscono un brusco decremento a partire dalla metà del 2008 in corrispondenza con il deterioramento della congiuntura internazionale. I valori continuano a scendere per tutto il 2009 per poi sperimentare un lieve recupero già nel corso 2010, in particolare in Emilia-Romagna e nel Nord est. Il tentativo di "rimbalzo" si esaurisce a metà del 2011 quando si delinea un nuovo trend discendente.

Ad inizio 2014 il tasso di occupazione 15-64 anni è ai minimi dell'ultimo decennio per tutti e tre le scale territoriali, UE28 esclusa. Il tasso di occupazione della UE28, infatti, mostra un graduale incremento già a partire dagli inizi del 2013 tanto da arrivare nel primo trimestre del 2015 (ultimo dato disponibile) ai livelli del Nord est e di poco al di sotto di quelli dell'Emilia-Romagna.

Figura 2 - Tasso di occupazione 15-64, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali



Tasso di disoccupazione

Nel secondo trimestre 2015 tutti i livelli territoriali esibiscono tassi di disoccupazione sostanzialmente stabili su base tendenziale, con valori pari all'7,7% per l'Emilia-Romagna, all'7,1% per il Nord est e al 12,1% per l'Italia.

In Emilia-Romagna l'aumento del tasso di 0,1 punti percentuali è la sintesi di un andamento tra i generi speculare, -0,8 punti percentuale per i lavoratori contro +1,2 punti percentuale per le lavoratrici, con conseguente aumento del gender gap di 2 punti percentuali. I valori assoluti rendono meglio l'entità del fenomeno: rispetto al secondo trimestre 2014 si contano -9mila lavoratori disoccupati a fronte di +11mila lavoratrici disoccupate.

Questa divaricazione tra i generi si va a sommare a quella dei trimestri precedenti: la disoccupazione maschile risulta in calo (su base tendenziale) da quattro trimestri consecutivi; quella femminile in aumento da tre.

Anche nel Nord est la stazionarietà del tasso di disoccupazione rispetto al secondo trimestre 2014 nasconde una dinamica di genere di segno opposto: -0,2 punti percentuali del genere maschile contro +0,1 punti percentuali di quello femminile. Rispetto all'Emilia-Romagna la divaricazione tra i generi risulta comunque meno marcata ed essenzialmente legata al decremento della disoccupazione maschile.

Come per il tasso di occupazione, la motivazione della riduzione più significativa nel numero di disoccupati di sesso maschile piuttosto che femminile in Emilia-Romagna e (in misura inferiore) nel Nord est si può individuare nella graduale ripresa delle attività manifatturiere che rappresentano in quella parte del Paese

una quota importante del sistema produttivo complessivo e che tipicamente concentrano più occupazione maschile. Contemporaneamente il settore terziario, nel quale invece con maggior frequenza si addensa l'occupazione femminile, risulta negli ultimi trimestri stazionario quando non in lieve contrazione su base tendenziale (si veda Tabella 5 per il secondo trimestre 2015).

Il livello nazionale, che non sperimenta le stesse dinamiche settoriali degli altri livelli territoriali, presenta una situazione diversa: il tasso di disoccupazione cala leggermente su base tendenziale (-0,1 punti percentuali), in virtù di un decremento del tasso di disoccupazione femminile (-0,5 punti percentuali), in grado di compensare l'aumento di quello maschile (+0,2 punti percentuali).

Tabella 4– Tasso di disoccupazione, II trim. 2014 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, per genere, valori percentuali e var. in punti percentuali

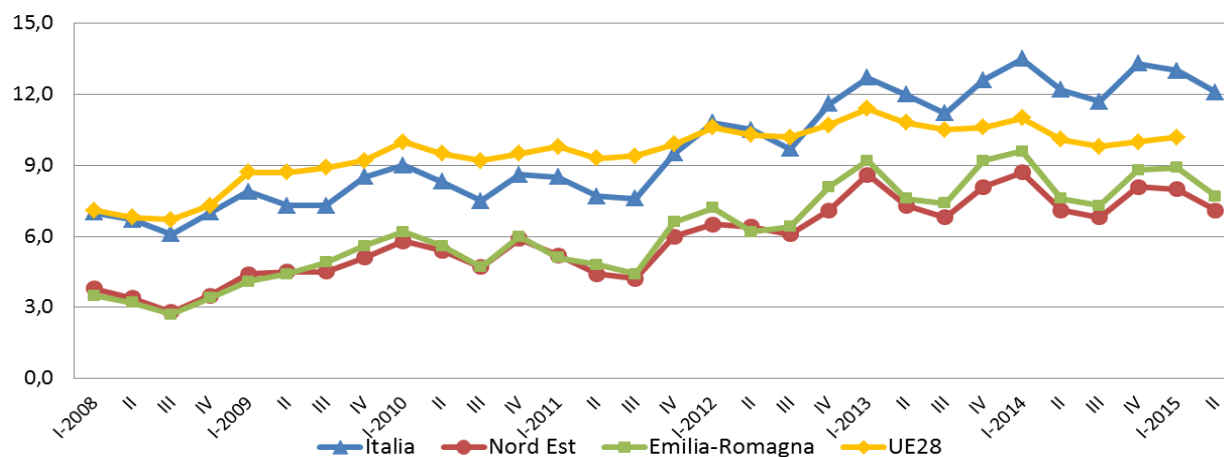
		Maschi	Femmine	Totale	Gender gap
Emilia-Romagna	II trim. 2015	6,4	9,2	7,7	2,8
	II trim. 2014	7,2	8,0	7,6	0,8
	Var. in punti percentuali	-0,8	1,2	0,1	2,0
Nord Est	II trim. 2015	5,9	8,5	7,1	2,6
	II trim. 2014	6,1	8,4	7,1	2,3
	Var. in punti percentuali	-0,2	0,1	0,0	0,3
Italia	II trim. 2015	11,6	12,8	12,1	1,2
	II trim. 2014	11,4	13,3	12,2	1,9
	Var. in punti percentuali	0,2	-0,5	-0,1	-0,7

In un orizzonte di medio-lungo periodo, dopo una riduzione della disoccupazione ai vari livelli territoriali sperimentata fino alla prima metà del 2008, si assiste, in corrispondenza con l'intensificarsi della crisi economica internazionale, ad una rapida inversione di tendenza che, al netto di una lieve pausa tra la metà del 2010 e del 2011, è arrivata fino alla prima parte del 2014.

Italia e UE28 mostrano valori del tasso di disoccupazione strutturalmente superiori agli altri due livelli territoriali, avendo oltrepassato la soglia del 10% già a partire dai primi mesi del 2012. Se fino a quel momento la UE28 aveva evidenziato livelli sempre superiori rispetto all'Italia, a partire dalla fine del 2012 la situazione si inverte e il tasso di disoccupazione europeo evidenzia una traiettoria di graduale contrazione che lo riporta alla fine del 2014 attorno alla soglia del 10%.

Emilia-Romagna e Nord est registrano tassi di disoccupazione molto simili e almeno fino alla metà del 2012 di molto inferiori al valor medio italiano ed europeo.

Figura 3 - Tasso di disoccupazione, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, valori percentuali



Occupati per macro-settore di attività economica

Nel secondo trimestre 2015 si evidenzia una contrazione su base tendenziale del numero degli occupati in Emilia-Romagna (-0,4%) e nella macro-area di riferimento (-0,4%), in controtendenza rispetto al dato medio nazionale che è invece positivo (+0,8%).

In Emilia-Romagna la contrazione è pari a circa 7mila occupati, con andamenti antitetici tra i settori più rilevanti dell'economia: l'Industria in senso stretto (+6,6%) e il Terziario (-2,4%).

L'Industria in senso stretto mette a segno l'incremento su base tendenziale più consistente degli ultimi dieci anni (con l'unica eccezione del terzo trimestre 2011) e soprattutto cresce per il quarto trimestre consecutivo, circostanza che non si verificava dal biennio 2006 -2007. In termini assoluti rispetto al secondo trimestre 2014 si contano circa 33mila occupati manifatturieri in più.

Anche Nord est e Italia registrano un incremento, seppur di minore entità (rispettivamente +1,6% e +0,1%). Diversa la situazione del Terziario che registra un decremento di 30mila occupati (-2,4%), confermando la situazione di sostanziale stazionarietà in atto dall'inizio del 2013 dopo gli incrementi del biennio 2011-2012. Va segnalato che il valore di riferimento del secondo trimestre 2014 risulta il più elevato in termini assoluti dell'ultimo decennio. Nel Nord est l'occupazione terziaria si riduce dello 0,9%, mentre in Italia aumenta dello 0,8%.

Non sembra arrestarsi l'emorragia occupazionale nel settore delle Costruzioni: per il terzo trimestre consecutivo si registra una diminuzione degli occupati (-4,1%), peraltro in controtendenza con gli altri livelli territoriali (Nord est +0,8%, Italia +2,3%).

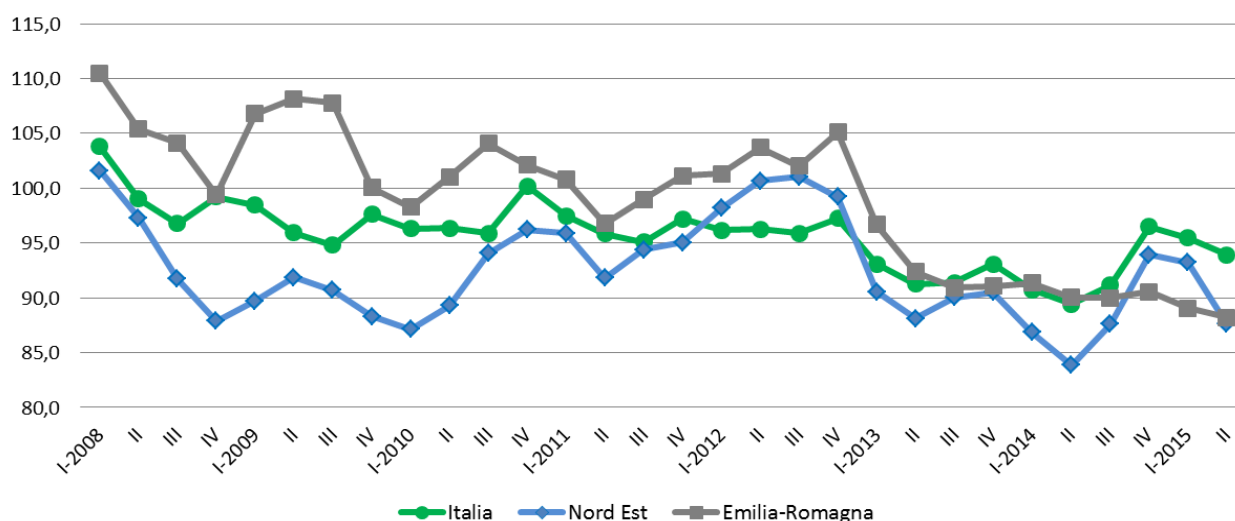
In Emilia-Romagna, anche gli occupati agricoli si riducono rispetto allo stesso periodo del 2014: -8,5%, in linea con la macro-area di riferimento (-7,9%), mentre a livello nazionale sono in aumento (+2,0%).

Tabella 5– Occupati per macro-settore di attività economica, II trim. 2014 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, migliaia e var. %

		Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Terziario	Totale Economia
Emilia-Romagna	II trim. 2015	61	538	108	1.215	1.922
	II trim. 2014	67	505	112	1.245	1.929
	Var.% II trim.2015 - II trim.2014	-8,5%	6,6%	-4,1%	-2,4%	-0,4%
Nord Est	II trim. 2015	150	1.320	320	3.176	4.966
	II trim. 2014	163	1.299	318	3.205	4.984
	Var.% II trim.2015 - II trim.2014	-7,9%	1,6%	0,8%	-0,9%	-0,4%
Italia	II trim. 2015	815	4.504	1.530	15.648	22.497
	II trim. 2014	799	4.501	1.496	15.520	22.317
	Var.% II trim.2015 - II trim.2014	2,0%	0,1%	2,3%	0,8%	0,8%

Nell'arco degli ultimi sette anni il settore dell'Agricoltura sperimenta a tutti i livelli territoriali un calo strutturale nel numero di occupati che prescinde anche dalla crisi economica internazionale trattandosi di un settore con caratteristiche tendenzialmente anticicliche. Rispetto al secondo trimestre 2005 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 26,4% degli occupati, nel Nord est il 25,8% , in Italia il 12,0%.

Figura 4 – Occupati in Agricoltura, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali

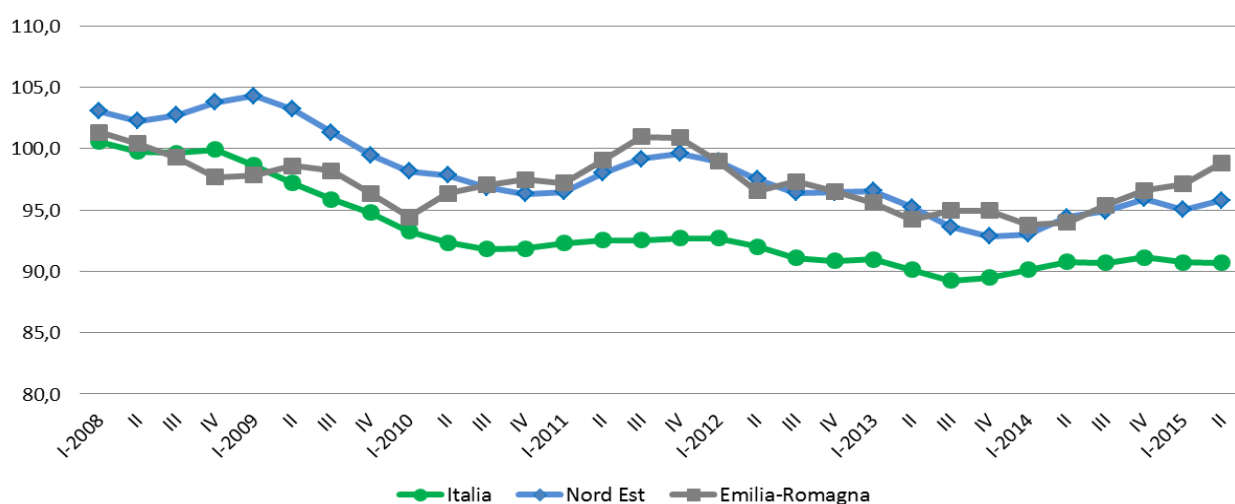


I dati più recenti confermano la ripresa del settore manifatturiero in Emilia-Romagna: come sopra indicato il secondo trimestre 2015 è il quarto consecutivo in crescita su base tendenziale, situazione inedita dal biennio 2006-2007, dunque prima dell'avvento della crisi economica globale.

La ripresa occupazionale rinforza, in particolare in Emilia-Romagna, il profilo di medio-lungo periodo del tipo *double dip recession* (a forma di W). Tale evidenza non deve stupire se si considera che la manifattura rappresenta la componente del sistema produttivo più sensibile all'andamento internazionale dell'economia (in quanto ad esso agganciato per mezzo del commercio con l'estero).

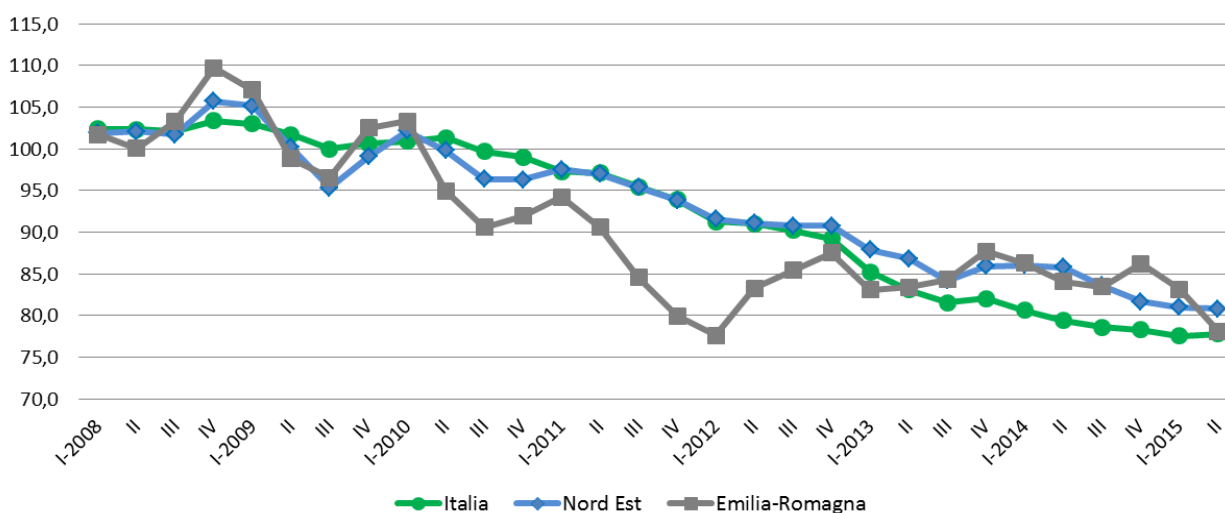
L'Emilia-Romagna mostra il grado maggiore di reattività al ciclo economico con una riduzione più accentuata di occupazione nella fase più acuta della crisi (2008-2009) e un rimbalzo più evidente nel biennio successivo. A partire dall'inizio del 2014 la regione evidenzia un andamento più positivo rispetto agli altri livelli territoriali: nel secondo trimestre 2015 gli occupati totali sono 20mila in più rispetto a dieci anni prima (+3,8%, contro -4,2% del Nord est e - 9,9% in Italia). Proprio la capacità del settore manifatturiero di essere un indicatore della direzione del ciclo economico globale potrebbe anticipare per i mesi a venire una ripresa economica più solida e continuativa.

Figura 5 – Occupati nell'Industria in senso stretto, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



Il settore delle costruzioni ha risentito più di tutti gli altri dell'inversione del ciclo economico internazionale a partire dal 2008, avendo vissuto fino a quel momento una fase di vero e proprio boom produttivo. In questo campo l'Emilia-Romagna mette in luce una dinamica con una più elevata variabilità rispetto agli altri due livelli territoriali. Ad una maggior espansione pre-crisi (30% di occupati in più a fine 2008 rispetto all'inizio del 2004), è corrisposto un decremento del numero degli occupati più intenso negli anni successivi, almeno fino alla fine del 2011 (-34%, oltre 50 mila occupati, nei tre anni tra la fine del 2008 e del 2011). Da quel momento si è verificato un recupero sugli altri livelli territoriali che si è interrotto bruscamente a partire dalla fine del 2014. Il 2015 segna i valori assoluti più bassi nell'ambito dell'ultimo decennio: allo stato attuale non emergono ancora rilevanti fattori di discontinuità che lascino intendere un superamento del ciclo fortemente depressivo. Rispetto al secondo trimestre 2005 il settore ha perso in Emilia-Romagna il 21,5% degli occupati, nel Nord est il 20,4% , in Italia il 21,3%.

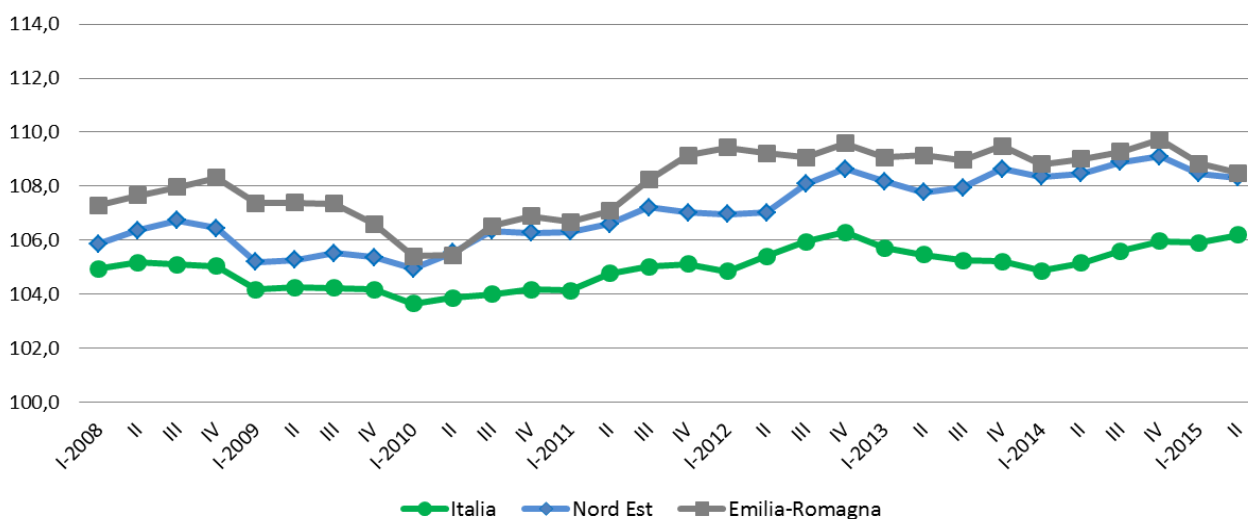
Figura 6 – Occupati nelle Costruzioni, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



Il terziario rappresenta l'unico macro-settore nel quale tutti e tre i livelli territoriali registrano un incremento di occupazione rispetto all'inizio del 2005 (= 100 nelle figure).

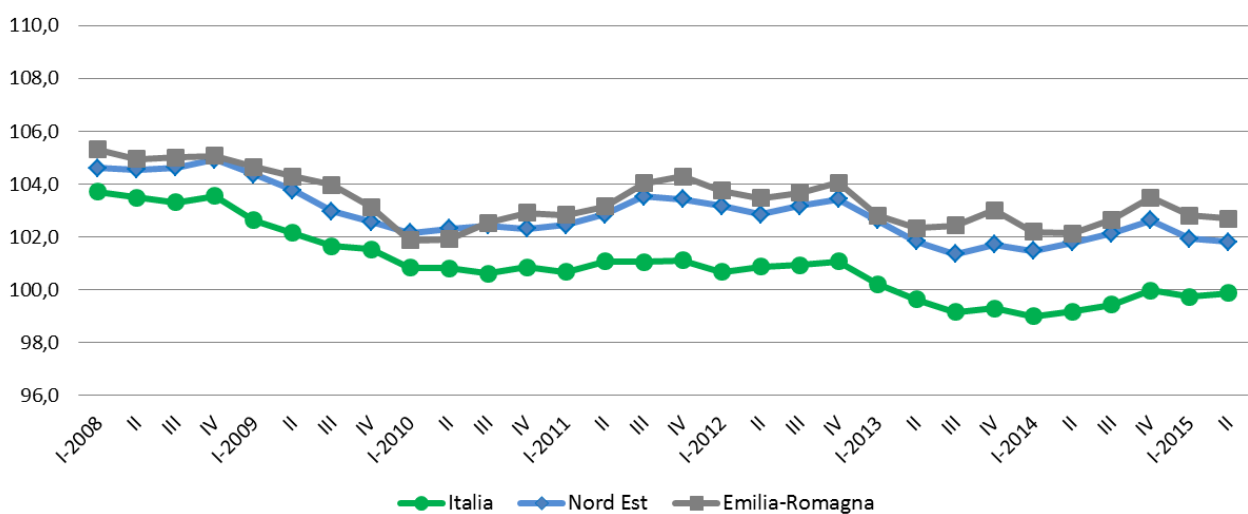
Anche se i dati più recenti indicano un rallentamento, il processo di "terziarizzazione" dell'economia rappresenta il fenomeno di riallocazione della manodopera più appariscente all'interno dei sistemi economici avanzati negli ultimi decenni. Nel secondo trimestre del 2015 in Emilia-Romagna si contano circa 74 mila occupati in più rispetto a dieci anni prima (+6,5%, +7,9% il Nord est, +5,9% l'Italia).

Figura 7 – Occupati nel terziario, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



In virtù degli effetti incrociati rilevati nei diversi macro-settori di attività economica, il saldo totale rappresentato dal sistema economico nella sua interezza genera una dinamica storica all’insegna di una relativa stazionarietà (che pure lascia intravedere il profilo a “W” già segnalato in precedenza). Si tratterà di capire se i segnali positivi giunti nei recenti trimestri si consolideranno in un miglioramento duraturo del mercato del lavoro regionale, dunque del Nord est, dunque italiano, permettendo di archiviare gli ultimi lunghi anni di difficile congiuntura economica. Si pensi che a livello nazionale il numero complessivo di occupati nel secondo trimestre 2015 risulta addirittura inferiore a quello del primo trimestre 2005 (-0,7%). Nel Nord est e in Emilia-Romagna di poco superiore (rispettivamente +0,8% e +2,2%).

Figura 8 – Occupati nel complesso del sistema economico, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, Nord Est, Italia, numero indice con base 100 al I trim. 2005, media mobile su valori trimestrali



Gli ammortizzatori sociali

Cassa Integrazione Guadagni: Ordinaria – Straordinaria – trattamenti in Deroga

Nel secondo trimestre 2015 si contano complessivamente 15.119.558 ore autorizzate, equivalenti a 8.400 unità di lavoro¹, di cui il 22,4% competono alla CIGO, il 45,9% alla CIGS e il restante 31,7% ai trattamenti in deroga. Rispetto al secondo trimestre del 2014 si registra una riduzione dell'ammontare totale di ore autorizzate dell'11,3%, pari in termini assoluti a quasi due milioni di ore autorizzate in meno, per la maggior parte in conseguenza del calo della CIGS (-18,7%). La CIGO infatti registra un aumento di ore autorizzate del 10,0% su base tendenziale. Prosegue la contrazione della Deroga (-11,7% sul secondo trimestre del 2014, addirittura - 72,9% su quello del 2013).

Tabella 6 - Ore autorizzate di CIG, II trim. 2013 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti e var. percentuale

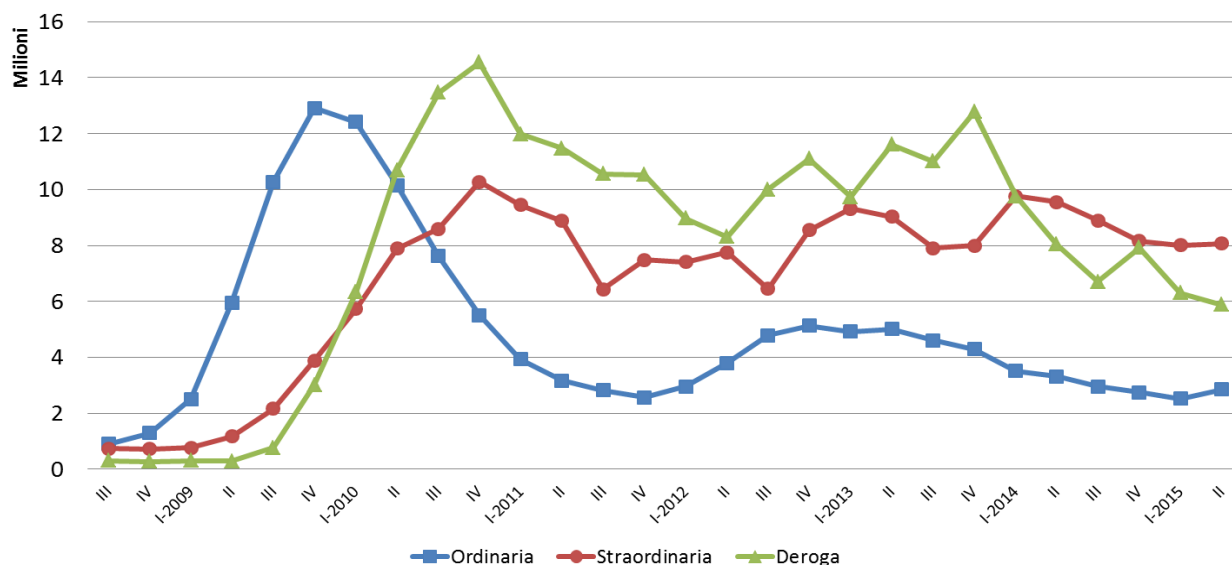
CIG	II trim. 2013	II trim. 2014	II trim. 2015	Var.% II trim. 2015 - II trim. 2014	Var.% II trim. 2015 - II trim. 2013
Ordinaria	5.750.940	3.085.266	3.392.399	10,0%	-41,0%
Straordinaria	6.103.878	8.526.390	6.934.919	-18,7%	13,6%
Deroga	17.679.419	5.429.390	4.792.240	-11,7%	-72,9%
Totale	29.534.237	17.041.046	15.119.558	-11,3%	-48,8%

L'analisi di medio-lungo periodo dei dati trimestrali evidenzia nelle fasi iniziali della crisi economica una crescita esponenziale delle ore autorizzate. Circostanze tanto emergenziali hanno evidentemente indotto il sistema produttivo ad attivare tutte le forme di ammortizzatori sociali disponibili, compresa quella "in deroga" pensata appositamente dal legislatore per offrire una protezione a quell'ampia gamma di imprese e di lavoratori che non avevano i requisiti (tipicamente dimensionali e contrattuali) per poter accedere a CIGO e CIGS. A partire dal terzo trimestre del 2009 il monte ore legato alla CIGO mostra una brusca inversione di tendenza: lo strumento, pensato per momenti passeggeri di difficoltà, non risulta evidentemente adeguato al livello di criticità prodotto dalla crisi economica. Contestualmente infatti aumenta il ricorso alla CIGS e ai trattamenti in deroga che, dopo un relativo rallentamento nel corso del 2011, registrano un nuovo aumento nel biennio 2012-2013.

Il 2014 evidenzia un calo negli ordini di grandezza segnando una nuova inversione di tendenza che va rafforzandosi anche nella prima metà del 2015.

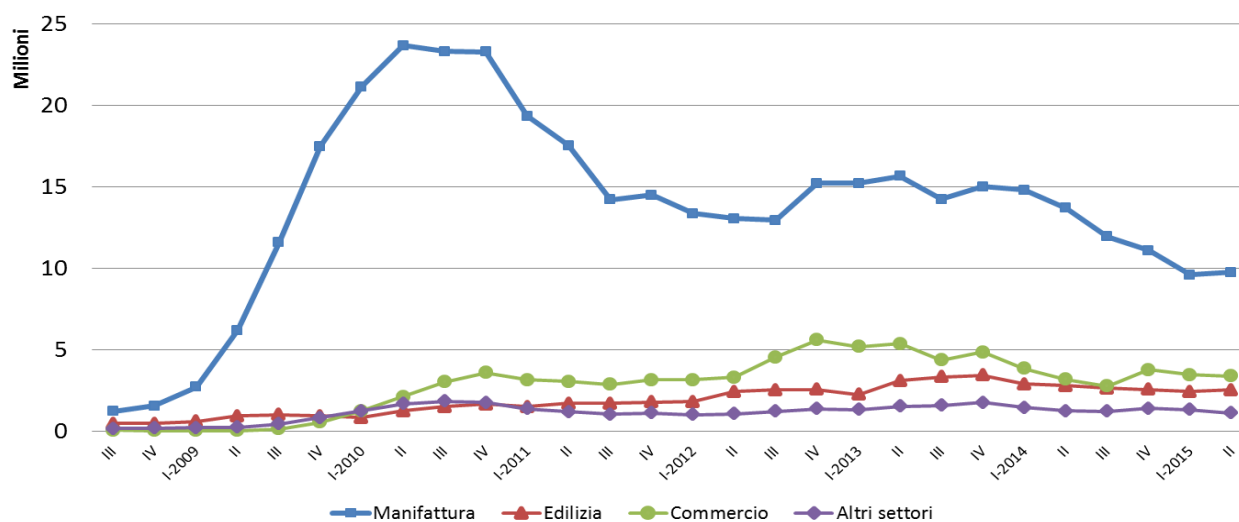
¹ La stima delle unità standard di lavoro è ottenuta dividendo il totale delle ore per 1.800, pari al numero di ore medie lavorate a tempo pieno in un anno.

Figura 9 – Ore autorizzate di CIG, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali



Relativamente alla distribuzione macro-settoriale del monte ore autorizzato, i comparti manifatturieri prevalgono nettamente, in particolare nelle fasi più critiche della crisi economica (biennio 2009-2010), come risulta comprensibile considerando il maggior grado di elasticità delle produzioni industriali rispetto all’andamento della congiuntura economica internazionale. A partire dalla seconda metà del 2011 si assiste ad un graduale incremento delle quote di ore attivate sia dal commercio che dall’edilizia. In termini assoluti i valori di picco del monte ore totale (oltre 30 milioni) si registrano nel corso del 2010 in virtù del contributo del settore manifatturiero e tra la fine del 2012 e l’inizio del 2013, quando al dato del manifatturiero si sommano i valori accresciuti del commercio e dell’edilizia. Nel 2014 e nella prima fase del 2015 la contrazione del monte ore totale, pur in presenza di valori altamente variabili dovuti alla stagionalità, sembra interessare tutti i macro-settori considerati.

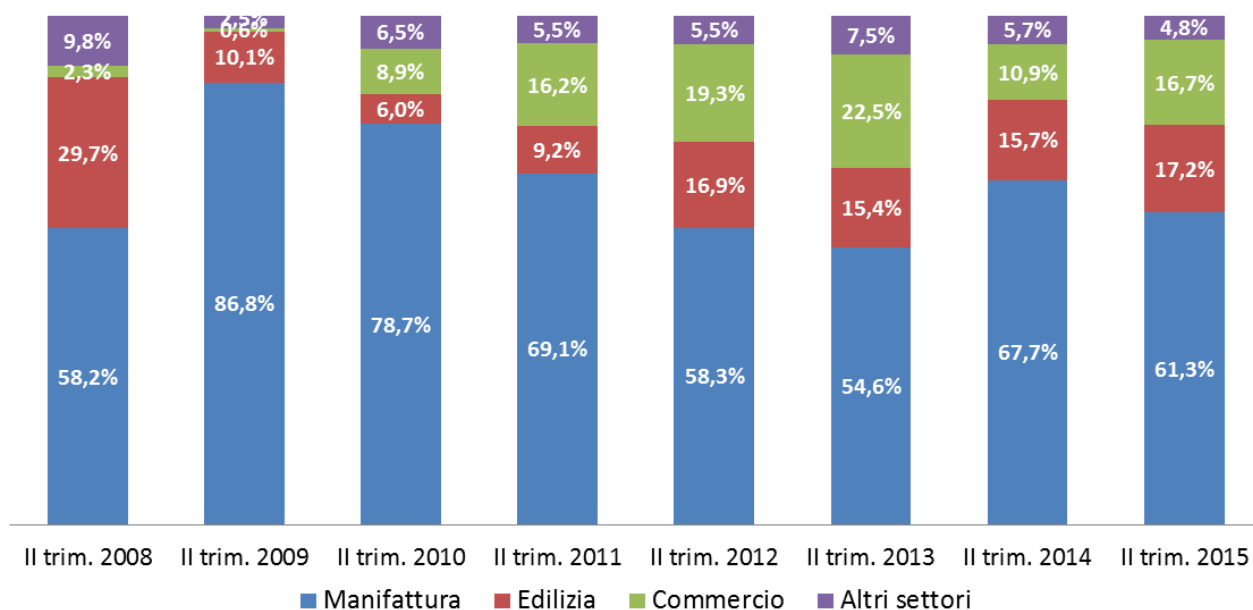
Figura 10 – Ore autorizzate di CIG (ordinaria + straordinaria + deroga), per macro-settore di attività economica, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali



La figura seguente mette in evidenza la distribuzione percentuale delle ore totali per macro-settore di attività economica (in presenza di consistenze assolute che variano da trimestre a trimestre). Nel secondo trimestre 2015 la manifattura ha attivato oltre 9 milioni di ore autorizzate (il 61,3% del totale), l'edilizia 2,6 milioni (il 17,2%), il commercio circa 2,5 milioni (il 16,7% del totale). I rimanenti settori hanno movimentato circa 731 mila ore (4,8% del totale).

Ben visibili le variazioni rispetto al secondo trimestre 2014. Le ore attivate dalla Manifattura si riducono di quasi il 20%, ben oltre il dato della contrazione del monte ore complessivo (-11,3%). Calano gli Altri settori (-25,1%) e, in termini assoluti, anche le ore attivate dall'Edilizia (-2,9%). In netta crescita invece il settore del Commercio (+35,9%).

Figura 11 – Ore autorizzate di CIG per macro-settore di attività economica, Il trim. 2008 – Il trim. 2015, Emilia-Romagna, quote percentuali



Liste di Mobilità

Il secondo trimestre 2015, con 1.496 nuove iscrizioni nelle liste di mobilità a seguito dei licenziamenti collettivi (L. 223/91), conferma il netto calo dei flussi già verificatosi a partire dall'inizio dell'anno. Si tratta del numero più ridotto di inserimenti dal secondo trimestre 2008 (inizio della crisi economica), almeno relativamente allo stesso periodo dell'anno. Il 63,4% dei nuovi inserimenti è rappresentato da lavoratori, per il restante 36,6% da lavoratrici.

Il numero limitato di nuovi inserimenti nel primo semestre 2015 segue il flusso record di inserimenti nel quarto trimestre 2014 (7.004 persone), da inquadrare anche alla luce delle regole in materia di indennità di mobilità ordinaria valide nel periodo transitorio dal 2013 al 2016, che precede l'entrata a regime del nuovo sistema di protezione sociale (ASPI), così come previsto dalla legge 92/2012 di Riforma del Mercato del Lavoro. La riduzione, a partire dall'01/01/2015, della finestra temporale durante la quale il lavoratore percepisce l'indennità di Mobilità ha infatti creato un incentivo a ricorrere a questo istituto entro il 31 dicembre 2014. E' probabile che la prima parte del 2015 sconti quindi un effetto di sostituzione a vantaggio dell'ultimo trimestre dell'anno precedente.

Diversamente l'istituto della Mobilità individuale (L. 236/93) risulta non prorogato e dunque rifinanziato a partire dalla fine del 2012, per specifica decisione del legislatore². Anche per questa ragione i recenti dati trimestrali relativi all'ammontare totale (licenziamenti collettivi + individuale) di iscritti nelle liste di mobilità risultano in progressivo decremento. Nel secondo trimestre 2015 si contano complessivamente 29.513 persone (-11,4% rispetto al primo trimestre 2014), per il 60,3% di sesso maschile e per il 39,7% di sesso femminile.

Tabella 7- Inserimenti in lista di Mobilità (collettiva) e stock totale (licenziamenti collettivi + individuali) per genere, II trim. 2014 - II trim.2015, Emilia-Romagna, valori assoluti

	Flussi nuovi inserimenti (licenziamenti collettivi)			Stock (licenziamenti collettivi + individuale)		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
II-2014	1.805	841	2.646	19.269	14.053	33.322
III	1.872	944	2.816	18.910	13.309	32.219
IV	4.481	2.523	7.004	20.707	13.798	34.505
I-2015	960	400	1.360	18.917	12.442	31.359
II	949	547	1.496	17.797	11.716	29.513

Nell'ambito del medio-lungo periodo (figura 12) è immediatamente visibile il forte incremento dei flussi di nuovi inserimenti, sia nell'ambito del licenziamento individuale, che di quello collettivo, in conseguenza dell'avvento e dell'intensificarsi della crisi economica internazionale.

In particolare la mobilità individuale ha oltrepassato già nel primo trimestre del 2009 la soglia dei 4 mila inserimenti trimestrali³ e si è mantenuta attorno a quell'ordine di grandezza fino alla fine del 2012. Come risulta evidente in figura 13, che rappresenta lo storico della variazione dello stock di iscritti nelle liste, fino alla sua interruzione la mobilità individuale vantava una numerosità più consistente rispetto a quella collettiva, arrivando a superare le 35 mila unità nel quarto trimestre 2012, al momento dell'interruzione dei finanziamenti.

Nel secondo trimestre 2015 si conferma l'inversione di tendenza verificatasi già a partire dall'inizio del 2015 nello stock di iscrizioni alle liste di mobilità collettiva (-678 persone rispetto al trimestre precedente), in virtù del limitato flusso di nuovi ingressi come sopra indicato.

² L. N. 24 dicembre 2012, n. 228 (Legge di stabilità 2013)

³ E' opportuno precisare che il grafico con l'andamento storico dei flussi di nuovi inserimenti non è indicato per la disanima puntuale dei valori assoluti trimestrali essendo strutturato sulla base di medie mobili (su 3 periodi).

Figura 12 – Flussi di nuovi inserimenti nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, media mobile su valori assoluti trimestrali

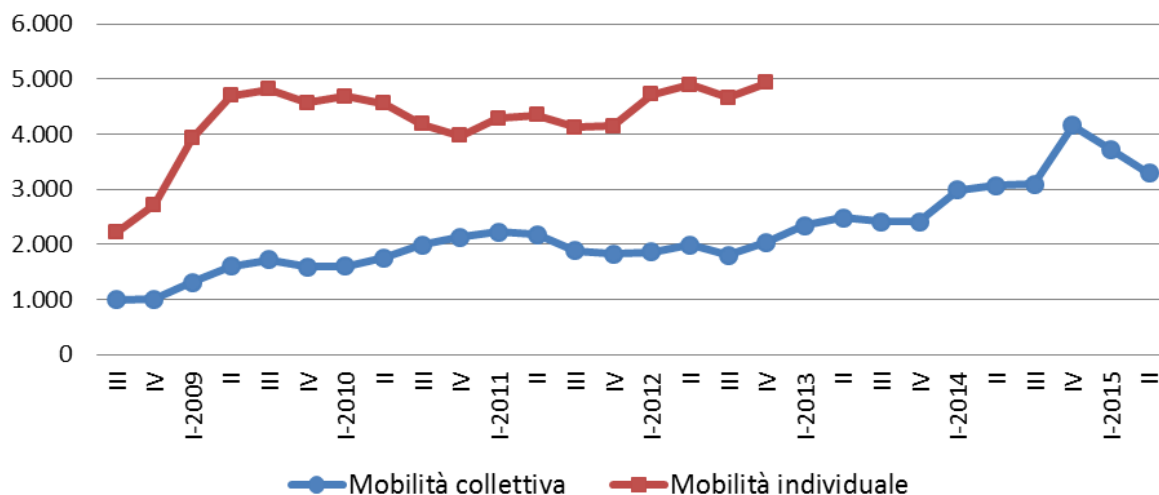
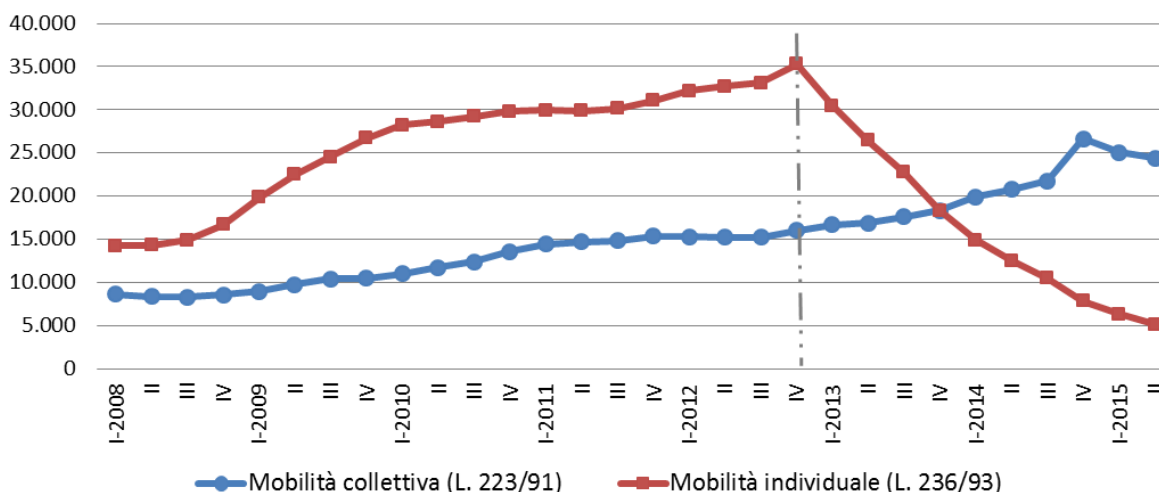


Figura 13 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali⁴

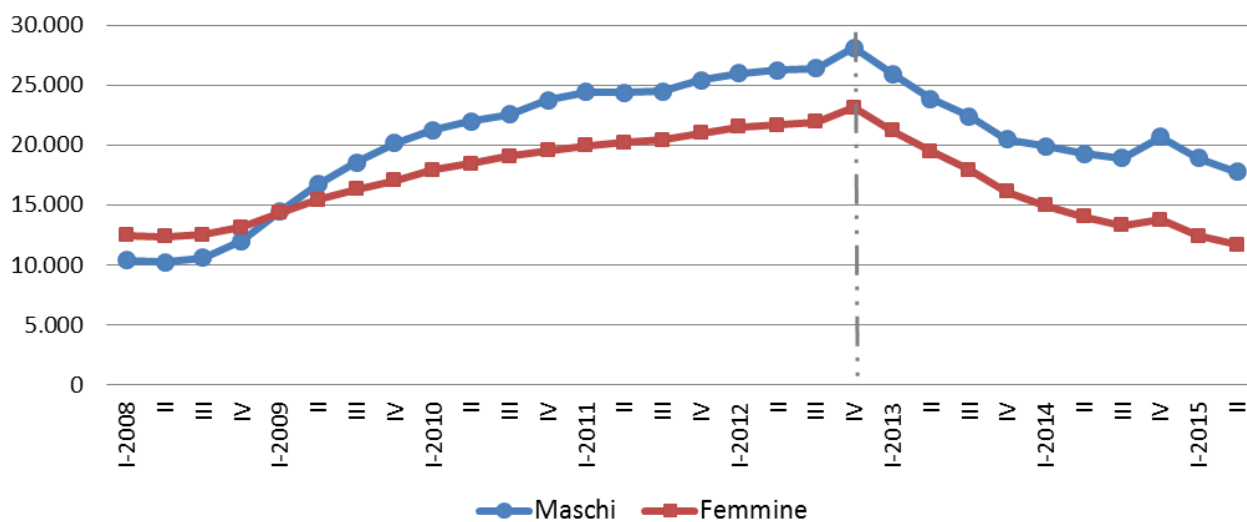


Dal punto di vista della differenza di genere l'analisi dello stock complessivo (individuale + collettiva) di iscritti nelle liste evidenzia una prevalenza di persone di sesso maschile. Fino a tutto il 2008 la situazione risultava inversa: si può ipotizzare che l'effetto della crisi, avendo colpito in misura più intensa il settore manifatturiero, abbia avuto un impatto relativamente maggiore sugli inserimenti nelle liste della forza lavoro maschile, tradizionalmente più presente in quel macro-settore di attività economica. Si vedrà se i segnali di ripresa delle attività manifatturiere impatteranno su questa dinamica di genere.

E' opportuno anche rilevare che l'occupazione regionale di sesso maschile vale oltre il 55% di quella complessiva (stessa proporzione circa per la forza lavoro), dunque i lavoratori superano in numerosità le lavoratrici.

⁴ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore

Figura 14 – Stock di iscrizioni nelle liste di Mobilità (collettiva e individuale), per genere, I trim. 2008 – II trim. 2015, Emilia-Romagna, valori assoluti trimestrali⁵



⁵ Dal primo gennaio 2013 l'Istituto della Mobilità individuale risulta cessato a seguito dell'intervento del Legislatore

Glossario

Le stime sulla popolazione attiva – occupata o in cerca di lavoro – sono tratte dall’indagine continua delle forze di lavoro dell’ISTAT. Per i dettagli di natura metodologica sulla rilevazione campionaria si rimanda all’apposita nota elaborata da Istat, rintracciabile all’indirizzo <http://www.istat.it/it/>. Di seguito si riportano le definizioni dei principali aggregati e degli indicatori.

Persone in cerca di occupazione: comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un’azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un’attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l’inizio del lavoro.

Forze di lavoro: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

Occupati: comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un’ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un’ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi, oppure se durante l’assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l’attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l’assenza non supera tre mesi.

Tasso di attività: rapporto tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e più.

Tasso di occupazione: rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Tasso di disoccupazione: rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso mese (trimestre) dell’anno precedente.